

Günter Kunert – *Allerneueste Atlantis-Hypothese*

Da: *Nachtvorstellung* (1999)

Genere: lirica

La lirica presenta, a dieci anni di distanza, un'ironica descrizione della caduta del muro e della successiva scomparsa della DDR, qui identificata con Atlantide, la mitica isola sprofondata nelle acque nel corso di un giorno e di una notte, ma destinata a rimanere per sempre viva grazie alla leggenda. La prima parte della poesia (vv. 1-15) si concentra sulla notte in cui, per mano non tanto del fato (Clio), dell'implosione del comunismo (Marx) o del capitalismo occidentale (Henry Ford), quanto piuttosto di uno sbadato segretario – chiara è l'allusione a G. Schabowski e alla sua conferenza stampa, durante la quale dichiarò la libertà di espatrio dalla DDR (v. 11) – il muro di Berlino cessò di esistere. La seconda parte, invece, paragona la Germania dell'Est, vale a dire quel Paese costruito sulla sabbia dagli 'eroi del lavoro' (vv. 13-14) e quindi destinato prima o poi a crollare, a una novella Atlantide, sommersa da un'ondata di frustrazione (vv. 16-17). La malinconia dell'io lirico per la scomparsa della DDR lascia spazio a un pensiero consolatorio: come la mitica isola anche la Germania dell'Est continua a vivere sotto forma di una leggenda, che, alimentata anche dai poeti (v. 23), contribuisce a modificare la percezione della DDR stessa, che viene ora addirittura 'rivalutata' (vv. 24-25) – un chiaro rimando, questo, al concetto della *Ostalgie*, sempre più rappresentata negli anni Novanta anche in letteratura.

Unverhofft in einer Nacht. Staatsrat
 Belsazar ward nicht umgebracht.
 Ach, die Naturgewalt zu Fuß!
 Schluß mit dem Schalten und Verwalten:
 Da gab's kein Halten. Geschweige denn.
 Flüchtige Überlegung für ein tödliches Wenn.
 Selten verliefen Untergänge so sacht.
 Trotz schäumender Wortkaskaden, keine
 Waffe geladen. Irgendeiner war schuld.
 Clio. Marx. Henry Ford. Oder gar ein
 verwirrter Sekretär, ein dummes Schwein.
 Die Geduld der *herrschenden Klasse*
 überspannt. Die Helden der Arbeit hatten
 auf Sand gebaut und konnten nicht fassen,
 was geschah: Plötzlich war Atlantis
 nicht mehr da. Die große Flut aus
 dem großen Frust. Und keiner hatte
 nichts gewußt. Kein Oberer was angestiftet.
 Ein russischer Furz hatte die Atmosphäre

vergiftet. Atlantis ade! Sich bescheiden
tut weh. Nach dem Ende immerhin lebt
als Legende die Vergangenheit fort.
Von Dichtern gehegt, von Ahnungslosen
gepflegt: War doch alles gar nicht so
schlecht. Brüder, in Unschuld die Hände,
auf zum allerletzten Gefecht und bereit
zur nächsten persönlichen Wende.